

ed una di esse, veduto il principe trucidato e Giannandrea che fuggiva, lo inseguì, e raggiuntolo gli passò la spada attraverso il corpo. Gli altri due congiurati ebbero tempo a porsi in salvo, perchè tutto il popolo, ch'era in chiesa, spaventato per lo tumulto, corse alla porta per fuggire, e nella folla poterono frammischiarsi ed evadere anch'essi. Non di meno, l'orrore, che il misfatto aveva sparso negli animi, tuttochè esacerbati per la vituperosa vita di Galeazzo, fece scoprire nei loro agguati il Visconti e Gerolamo da Olgiate. Furono presi e condannati ad essere squartati vivi. « Et » essendo domandati, scrive Allegretto Allegretti (1), se si pentivano d'aver morto el signore, Carlo confessò d'aver errato; ma » Girolamo di missier Jacopo da Olgiate disse, che non se ne voleva pentire, e che se non l'avesse fatto, di bel nuovo lo farebbe, e teneva d'aver fatto un sacrificio a Dio, perchè il detto Galeazzo era uomo dissolutissimo nel fatto di donne e di garzoni, » e mentre che lui mangiava si faceva star dinanzi ecc. . . . »

E dopo avere narrato uno de' turpissimi fatti commessi dal duca, così continua il contemporaneo annalista (2): « Or torniamo a Gerolamo, che il boja l'aveva cominciato a squartare, e non volendosi pentire disse al boja: fa pure el tuo officio, che io aspetto premio di quello che ho fatto da Dio. E questo fine ebbe la loro ferocità con studiare el Catelinario per esser tanto più fieri e costanti a la detta impresa. Et avevano fatto un duca artifiziato e vestito onorevolmente come duca e tenevano in segreto e spesso li andavano dinanzi con minacciarlo e dirli villanie per le ingiustizie, che lui lo' faceva e poi lo ferivano e straziavano per incanirsi tanto più forte contro del vero duca quando avessero a far fatti. E però fu permesso da Dio, che el duca Galeazzo per la sua disonestà e dissoluta vita fusse così morto et i congiurati morti e squartati, come avete udito per il tradimento; *et etiam* molti altri, che con loro erano, furono impiccati. »

(1) *Diarj sanesi*, presso il Muratori, *Res. Ital. Script.*, tom. XXIII, col. 777.

(2) Nella col. 778.